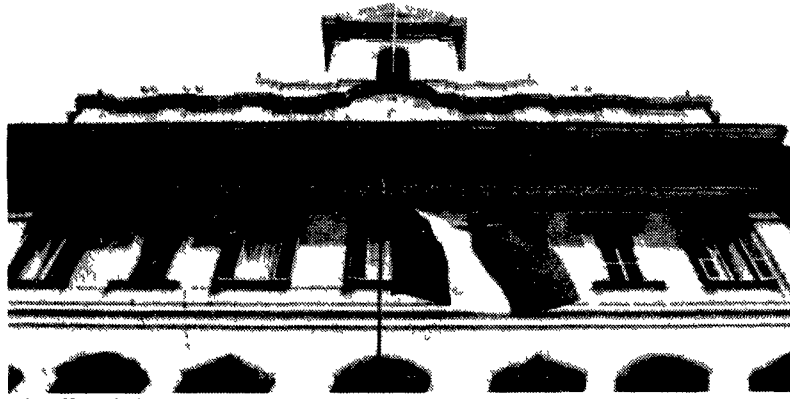




Lamberto Dini

Antonio Scattolon/A3



Palazzo Montecitorio

World Photo

Napolitano: «Mi è del tutto estranea l'idea di nominare due vice-premier»

Non so in quali ambienti circoli l'idea di affiancare a Dini due vice-premier, Dotti e Napolitano. So di certo che questa tesi mi è del tutto estranea, anche e in particolare per quel che dovrebbe riguardarmi. Lo afferma Giorgio Napolitano in una lettera di precisazione a «Repubblica».



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Martedì prossimo in tardo pomeriggio (in calendario prima c'è la celebrazione ufficiale del 50 dell'Onu alla presenza di Boutros Boutros Ghali) Lamberto Dini aprirà alla Camera il dibattito sulla verifica.

Ma come se ne decide la sorte? Il punto chiave non è stato risolto. La maggioranza potrebbe presentare una risoluzione. Probabilmente ne ha accennato Luigi Berlinguer: la decisione verrà presa oggi. Di mozioni di sfiducia non c'è ancora traccia.

Ciampi: «In Italia c'è chi preferisce la rottura alla stabilità»

Carlo Azeglio Ciampi, uno shopping con la moglie nella centralissima piazza San Silvestro, a due passi da Palazzo Chigi. Tanto gli è bastato per essere intercettato da un cronista dell'Agf.

Diktat del Polo: ora la crisi Dini ha in serbo la carta della Costituente?

Berlusconi e Fini dicono di essere uniti chiedono la crisi di governo ma intanto non decidono di presentare una mozione di sfiducia. E le «colombe» si affrettano a precisare che non c'è un attacco personale a Dini.

Il governo tecnico è concluso e che quindi Dini deve dimettersi sul serio. Si deve aprire una crisi di governo. Su questo ha insistito Gianfranco Fini per sostenere che non c'è una linea dura contrapposta ad una linea morbida.

sull'atteggiamento del Polo nei confronti del presidente del Consiglio tuttora in carica le posizioni sono lungi dall'essere coincidenti. Tutti gli ex democristiani da Mastella a Buttiglione a D'Onofrio e Angulo senza - si sono precipitati a ribadire che il riferimento alla necessità di una crisi di governo non ha il significato di un attacco alla persona di Dini.

(come il Ppi di Bianco e buona parte del Pds). Non si può escludere che il tema sia anche valutato da Dini - il quale ieri sera - a quanto si dice - ha piuttosto mitizzato per l'atteggiamento dei «fakhi» e si è consoletto con Segni, Diego Masi e per un ora col capogruppo progressista Berlinguer - quale elemento programmatico in grado di sommare maggiori consensi.

Tatarella (An) Perché la presidente Pivetti dà per scontato che il dibattito si svolga la prossima settimana? Inutile tardare il dibattito si può fare subito magari da domani.

Dotti (Fl) Ma perché accelerare? Soprattutto quando sono in corso esplorazioni che hanno per scopo l'avvio del Quirinale.

Altro scambio di battute rivelatori quando Irene Pivetti ha provato a sondare con ogni cautela gli intendimenti circa gli sbocchi del dibattito.

Tatarella ovviamente un voto tutti i precedenti di un governo rinviato alle Camere hanno avuto questo esito. Vedremo se si tratterà di una mozione di sfiducia o di una risoluzione.

Voto comunque al termine del dibattito? Chiedono i cronisti al primo che esce dalla Biblioteca del presidente il bersagliato dalla cronista dei giornalisti (ancora allo scuro dell'esito della riunione) è il capogruppo del Ccd Carlo Giovanardi Rispoli? Risposta: «Voto comunque no. E ancora tutto da vedere anche e sopra tutto - e si voterà - lo segue a ruota il collega di Rifondazione Oliviero Diliberto che coglie al volo il senso dello scambio di battute e dà sulla voce a Giovanardi. Il comunque si ce lo mette io. Una risoluzione la presento fossi solo io nel mio stesso gruppo a pensarla così. Rifondazione conta su 24 deputati e per presentare una mozione ci vogliono almeno 63 firme».

ALBERTO LEISS

ROMA Continua tutto come prima. Così ha detto ieri Silvio Berlusconi col sorriso un po' più stentato del solito uscendo dal vertice del Polo tenuto nel primo pomeriggio nella sua casa romana.

senza contrasti tra i propri ceptugli. Rifondazione a caccia di firme per presentare la mozione di sfiducia e pronta di nuovo a votare anche con la destra. Ma certo c'è un dato di novità che non può essere dimenticato. Il governo Dini dopo le dimissioni non accolte da Scalfaro ha concluso il suo mandato e ora deve verificare in Parlamento l'esistenza di una volontà politica più determinata di quella più o meno fortunatamente raccolta nel recente passato.

Esplorazione continua

Ma qui finisce per la verità il discorso univoco del Polo. Che cosa vuol dire Berlusconi con quel tutto come prima? A quanto pare che la famosa esplorazione continua con cui quando e perché resta un po' più difficile stabilire. Ieri si era diffusa la solita insistente voce di un incontro già avvenuto tra il Cavaliere e Massimo D'Alema ma a Botteghe Oscure negavano.

La novità Lega

Una certa novità nella scherma della politica quotidiana è stata introdotta dalla posizione della Lega che subordina l'appoggio al governo e l'alleanza ad un accordo sulle elezioni di un'assemblea costituente. Uno comic il ccd D'Onofrio ci vede la leva per esportare nel campo avversario le contraddizioni e si sono vistosamente e nuovamente manifestate nel Polo l'idea della Costituente infatti non è contestata da nessuno in linea di principio a destra mentre divide il centrosinistra tra sostenitori (come Segni) e contrari (come il Ppi di Bianco).

Della Valle

«Con Lamberto anche dopo»

ROMA Quando si dice basta con Dini si intende basta col Dini tecnico. Raffaele Della Valle vicepresidente della Camera una delle colombe di Forza Italia non esclude affatto dunque un futuro per il Dini politico. Tra l'altro viene dalle nostre file un moderato.

Berlusconi e Dotti però sono anche loro di questo parere. Basta con il governo tecnico quindi si apra la crisi ed è auspicabile che termini con un nuovo governo politico alla cui conduzione non è escluso che ci possa essere ancora Dini. Ma l'ha sentito Ferrara l'altra sera in tv che auspicava il ritorno a casa di Dini, come pulizia istituzionale?

La Russa

«Si cerchi un mestiere»

ROMA Essendosi qualificato Dini come leader di un governo tecnico in maniera fortissima ed essendo lui un tecnico dopo la bocciatura diventa estremamente difficile pensare a un Dini come capo di un governo politico. Unità del Polo dopo il vertice di via dell'Arma visione Ignazio La Russa vicepresidente della Camera ed esponente di punta di An.

PAOLA SACCHI

cordo per mandare a casa il governo Dini. Il Dini tecnico? Attualmente ce n'è solo uno. Quindi occorre trovare un accordo per mandare a casa questo governo con Dini compreso. Su questo sembrava che all'improvviso si fosse alzato un polverone e non ci fosse unità. Ora è riconfermato che all'interno del Polo non ci sono posizioni sostanzialmente diverse da quelle già prese prima delle vacanze.

Mastella

«Macché voto sì all'intesa»

ROMA Unità del Polo secondo Cleme Mastella presidente del Ccd. Via il Dini tecnico. Ma sul futuro di quello politico non mi sembrerebbe tanto d'accordo, onorevole Mastella. Ma guardi noi siamo arrivati alla conclusione di dire no al governo Dini attuale. Cioè al governo tecnico. Sul dopo ci sono manifestazioni di scontentamento a Dini come nel nostro caso e manifestazioni invece di dissenso. Ma tutto dipende ora dalle risposte che Berlusconi avrà nelle sue esplorazioni di quello che sarà il passaggio per innanzi a quel tipo di riforma.

la maggioranza. Allora, diciamo che lei auspica un Dini-bis? Io non sono certo tra quelli che vogliono far «ghignare» la testa di Dini. Ma guardi che questa è l'unica differenza che c'è tra noi e Fini. Eh, ma non è una differenza di poco conto... No non ci accapigliamo tra di noi per questo. Perché mettiamo avanti questo che è un governo di larghe intese. D'Alema mi propone che alla sua guida ci sia una persona diversa che facciamo ci ammazziamo su Dini? Il problema - insistito - è quello di verificare chi è accettato da tutti per realizzare un governo di larghe intese.

An vuole arrivare al voto, mentre mezza Forza Italia e i Ccd puntano all'intesa e a un Dini-bis

Tutti uniti in marcia per mete diverse